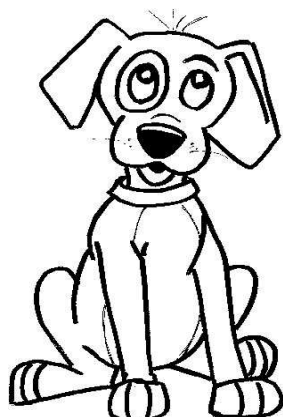


Come salvai il cagnolino



L'estate stava per finire e la scuola per ricominciare. Avevo sedici anni e mi trovavo a passare le vacanze in un piccolo paese.

Eccomi dunque sulle rive boschese di un piccolo lago. Mi gettai e presi il largo con bracciate lunghe e sicure. Ero solo, nuotavo, nuotavo, felice di essere lì fra acqua, cielo, boschi.

Stavo per ritornare a terra, quando udii un guaito doloroso e vidi un cagnolino che nuotava disperatamente, ma l'acqua, invece di lasciarlo andare, lo trasportava in giri sempre più stretti. La povera bestiola girava, girava...

Per un momento vidi i suoi occhi imploranti. Così mi diressi verso il gorgo, raggiunsi il cane e me lo misi al collo: la povera bestia vi si afferrò tenacemente, ma senza farmi male. Intanto nel vortice c'ero io.

E incominciavo a girare; poi, improvvisamente, nuotando a rana, partii con la forza di una locomotiva e fui tra le acque placide e tranquille. Mi buttai stanco su una piccola spiaggia, con la faccia leccata da due bestie: quella salvata che mi faceva festa e un'altra, molto più grande, sbucata dal bosco: la madre del cagnolino.

E. Franceschini, *La valle più bella del mondo*, da "Vita e pensiero"

Le schede di Arisimarialuisa